

---

**Presidenza: Kirghizistan****674<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. **Data:** mercoledì 15 febbraio 2012  
  
**Inizio:** ore 10.05  
**Fine:** ore 11.35
  
2. **Presidenza:** Ambasciatrice L. Imanalieva  
Sig. M. Baihodjoev
  
3. **Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:**  
  
**Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI**
  - (a) *Questioni relative all'attuazione del Documento di Vienna 2011:* Danimarca-Unione europea (si allineano il Paese di prossima accessione Croazia, i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania e Bosnia-Erzegovina; si allinea inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia) (FSC.DEL/13/12), Federazione Russa (Annesso 1), Regno Unito, Austria, Stati Uniti d'America, Svezia (Annesso 2), Polonia, Lussemburgo
  - (b) *Recenti cambiamenti riguardanti il personale femminile in servizio nelle forze armate degli Stati Uniti d'America:* Stati Uniti d'America
  - (c) *La politica di sicurezza e le forze armate della Mongolia, loro funzioni e loro attività:* Mongolia (Partner per la cooperazione) (FSC.DEL/12/12 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 3)

**Punto 2 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA**

*Relazione presentata dal Sig. A. Kruglov, Vicedirettore della Struttura regionale antiterrorismo dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai:* Presidenza, Sig. A. Kruglov (FSC.DEL/15/12 OSCE+), Danimarca-Unione europea (si allineano

il Paese di prossima accessione Croazia, i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra e la Moldova) (FSC.DEL/14/12), Kazakistan, Federazione Russa, Stati Uniti d'America

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Questioni protocollari*: Ucraina, Portogallo, Stati Uniti d'America
- (b) *Questioni relative ai Punti di contatto previsti dalla Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite*: Spagna

4. Prossima seduta:

mercoledì 22 febbraio 2012, ore 10.00, Neuer Saal



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/680  
15 February 2012  
Annex 1

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**674<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.680, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE  
DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

la nostra delegazione ha ascoltato con attenzione la dichiarazione dell'esimio rappresentante della Danimarca resa a nome dei membri dell'Unione europea e dei Paesi che la appoggiano in merito al rifiuto da parte della Russia di due richieste di visite di valutazione ai sensi del Documento di Vienna 2011 e ritiene necessario rendere la seguente dichiarazione.

La delegazione russa ha fornito ai nostri distinti partner, tra l'altro anche in questa sala, le informazioni relative alle ragioni della situazione attuale (ricordo che i nostri problemi giuridici legati all'attuazione del Documento di Vienna 2011 sono emersi meno di sei settimane fa) e alla fondatezza dell'applicazione della forza maggiore. Non riteniamo necessario ripeterci. Desidero solo aggiungere che a Mosca il lavoro su tale questione continua. In particolare, lo stato attuale del progetto di atto normativo è all'esame delle competenti autorità esecutive federali.

Non riteniamo necessario commentare i "dubbi" che chiunque potrebbe sollevare in merito ai "veri motivi" della temporanea sospensione dell'adempimento del VD 2011 da parte della Russia semplicemente perché tali argomentazioni rientrano nella categoria delle congetture oziose.

Allo stesso modo, non abbiamo intenzione di fare congetture sul giorno della settimana in cui questo problema sarà risolto. Partiamo dal presupposto che al momento dell'adozione di un documento nessun rappresentante responsabile in questa sala indulgerà in divinazioni sui fondi di caffè o cercherà di decidere per il proprio governo. Va da sé che informeremo tempestivamente i nostri stimati colleghi circa l'adozione di una pertinente decisione da parte del Governo della Federazione Russa e di altre possibili misure per risolvere il problema, di ciò possono essere certi.

Al tempo stesso, desidero esprimere comprensione per quei colleghi che nelle loro dichiarazioni si sentono obbligati ad attenersi a "doppi standard". Un atteggiamento che si è forse manifestato con maggiore chiarezza nella seduta odierna.

Vorrei chiedere ai miei stimati colleghi se non provano un certo disagio morale per il fatto che molti coautori della dichiarazione resa oggi, che godono in seno all'OSCE degli stessi diritti e doveri della Russia, per anni non hanno adempiuto ai loro obblighi.

Probabilmente tutti ricorderanno che nel corso della seduta precedente ci siamo astenuti dal citare i Paesi interessati, mentre oggi questi stessi Paesi hanno optato per un franco scambio di opinioni. Possiamo pertanto fare riferimento ai rapporti del CPC come alla fonte di informazioni più obiettiva e, auspichiamo, più attendibile. Che cosa ci troviamo?

L'Austria per tre anni (2007–2009) non ha fornito risposte al questionario sulle politiche in materia di esportazione di armamenti convenzionali.

Il Belgio per tre anni (2009–2011) non ha fornito informazioni sul bilancio e la pianificazione della difesa. Ovviamente, ciò si spiega in parte con la prolungata mancanza di un governo. Tuttavia, i nostri esimi colleghi belgi non considerano le difficoltà amministrative e/o tecniche come ragione sufficiente per invocare la forza maggiore. In questo caso, per quale ragione non adempiono ai loro obblighi? Tra l'altro, per tre anni (2007-2009) questo Paese non ha fornito informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali e per almeno cinque anni (dal 2006 al 2010) non ha fornito risposte al relativo questionario. Il Belgio non ha ancora fornito informazioni relative a una serie di scambi *in tantum* relativi alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) (dal 2009 sui certificati di destinazione finale e sul trasporto illecito di SALW per via aerea e dal 2011 sull'intermediazione).

La Bulgaria nel 2008 non ha risposto al questionario sulle politiche in materia di esportazione di armamenti convenzionali.

La Repubblica Ceca non ha risposto a tale questionario nel 2007.

L'Estonia nel 2006 non ha fornito dati relativi alle cessioni di armamenti convenzionali e nel 2008, a quanto ci risulta, relativi al bilancio e la pianificazione della difesa.

L'Ungheria nel 2007 non ha risposto al questionario sulle politiche in materia di esportazione di armamenti convenzionali.

L'Irlanda non ha fornito informazioni nel 2008 e nel 2011 sul bilancio e la pianificazione della difesa e nel 2011 non ha fornito informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW.

L'Italia per almeno tre anni (nel 2008 e nel 2010–2011) non ha fornito informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali e nel 2007 non ha compilato il relativo questionario, nonostante il fatto che questo Stato sia un esportatore di armamenti relativamente importante. Quali sono i “veri motivi” (come amano dire alcuni stimati colleghi) di tale disinvoltura rispetto ai propri obblighi?

Il Lussemburgo nel 2009 non ha risposto al questionario sul Codice di condotta.

Il Portogallo già da quattro anni (2008–2011) non fornisce informazioni sul bilancio e la pianificazione della difesa e nel 2009 non ha risposto al questionario sulle politiche in materia di esportazione di armamenti convenzionali.

Anche la Romania per due anni (2009–2010) non ha risposto a tale questionario.

La Slovenia nel 2011 non ha fornito informazioni sul bilancio e la pianificazione della difesa.

Il Regno Unito non ha risposto al questionario sulle politiche in materia di esportazione di armamenti convenzionali nel 2007.

Pertanto, secondo i calcoli da noi fatti in base ai dati del CPC, 13 membri dell'Unione europea (circa la metà del totale) almeno una volta negli ultimi 5–6 anni non hanno rispettato i loro obblighi e sei di essi (o quasi un quarto del totale) lo hanno fatto in modo sistematico (cioè, per più anni). È questo, signor Presidente, il valore reale di alcune dichiarazioni rese in questa sala.

Inoltre, la situazione non sembra migliore per quanto riguarda alcuni Stati che hanno appoggiato tale dichiarazione.

Ad esempio, l'Albania per due anni (2007–2008) non ha fornito informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali.

La Bosnia-Erzegovina nel 2011 non ha fornito informazioni sul bilancio e la pianificazione della difesa. Questo stesso Paese per almeno quattro anni (2006–2009) non ha risposto al questionario sulle politiche in materia di esportazione di armamenti convenzionali, e nel 2008 non ha fornito informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali.

La Croazia per tre anni (2008 e 2010–2011) non ha risposto al questionario sulle politiche in materia di esportazione di armamenti convenzionali e per quattro anni (2007–2008 e 2010–2011) non ha fornito informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali. Qual è la ragione di un silenzio così prolungato?

La Georgia per quattro anni (2008–2011) non ha fornito informazioni sul bilancio della difesa e per tre anni (2008 e 2010–2011) sulla pianificazione della difesa. Questo stesso Paese nel 2009 non ha risposto al questionario sulle politiche in materia di esportazione di armamenti convenzionali e nel 2007 e 2010 non ha fornito informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali.

Il Montenegro per quattro anni (2007–2010) non ha fornito informazioni sul bilancio e la pianificazione della difesa. Questo stesso Paese per cinque anni (2006–2007 e 2009–2011) non ha risposto al questionario sulle politiche in materia di esportazione di armamenti convenzionali e per tre anni (2006 e 2010–2011) non ha fornito informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali. Inoltre, per tre anni (2007–2008 e 2009) non ha risposto al questionario sulle mine antiuomo.

L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia per almeno cinque anni (2007–2011) non ha fornito informazioni sul bilancio e la pianificazione della difesa. Per cinque anni (2006–2007 e 2009–2011) non ha risposto al questionario sulle politiche in materia di esportazione di

armamenti convenzionali e per oltre tre anni (2006–2007 e 2009) non ha fornito dati sulle cessioni di armi convenzionali. Nel 2010 non ha risposto al questionario sulle mine antiuomo.

Se non andiamo errati, signor Presidente, negli ultimi 5–6 anni si contano complessivamente 114 casi di inadempienza degli obblighi da parte di 19 co-patrocinatori della dichiarazione odierna.

Confido che, nel compilare tale elenco sulla base dei dati del CPC, riguardanti solo questioni relative allo scambio di informazioni, non abbiamo commesso gravi errori. Vorremmo scusarci in anticipo con coloro che sono stati inclusi in questa lista per errore o che, al contrario, ne sono stati esclusi.

Infine, se posso parafrasare la dichiarazione resa oggi dall'UE, auspichiamo che i problemi affrontati da una serie di Stati partecipanti menzionati dalla nostra delegazione saranno risolti nel più breve tempo possibile al fine di garantire la piena e incondizionata osservanza dei loro obblighi. Ciò è di vitale importanza se vogliamo evitare conseguenze negative a lungo termine per l'attuazione degli accordi che attengono alla dimensione politico-militare nel suo complesso. A tale proposito, saremo estremamente grati agli Stati Parte in questione se nel prossimo futuro vorranno fornire informazioni supplementari a tale riguardo, in particolare sui tempi previsti per l'adempimento dei loro impegni e sulle iniziative da essi intraprese in tal senso.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

La ringrazio, signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/680  
15 February 2012  
Annex 2

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**674<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.680, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA**

Signor Presidente,

desidero fornire un chiarimento in merito alla richiesta della Delegazione russa concernente lo scambio di informazioni della Svezia sulle cessioni di armamenti convenzionali (CAT) del 2008. Fortunatamente non devo attendere fino alla prossima settimana per rispondere.

Esaminando la Rassegna annuale del CPC sullo scambio di informazioni per il 2008 concernenti le CAT, la casella svedese nel questionario CAT risulta colorata in grigio.

Una rapida risposta che include un quadro temporale in conformità a quanto richiesto è che, ove si controlli lo scambio di informazioni della Svezia, l'informazione è stata fornita il 27 giugno 2008. Cito la Nota verbale (FSC.EMI/271/08 del 27 giugno 2008): "...per informare che le risposte al Questionario sulle cessioni di armamenti convenzionali presentato il 30 giugno 1999 sono ancora valide".

Vorrei chiedere al CPC di correggere la matrice a partire dal 2008.

Spero di aver chiarito che le informazioni sono state fornite a tempo debito e che la Svezia ha rispettato il suo impegno conformemente alla decisione relativa al Questionario sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/20/95, 29 novembre 1995). Mi auguro quindi che possiamo convenire che non è necessario definire un quadro temporale per consentire alla Svezia di adempiere a tale impegno.

Chiedo che la presenta dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

---

**674<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.680, punto 1(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE  
DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

la nostra delegazione è lieta di dare il benvenuto in questa sala all'esimio Ambasciatore Jargalsaikhan Enkhsaikhan della vicina e amica Mongolia. Lo ringraziamo per il suo breve ma pregnante intervento, che ha consentito a noi tutti di capire meglio gli elementi fondamentali della politica di sicurezza della Mongolia, nonché la struttura e i compiti delle forze armate della Mongolia.

Abbiamo ascoltato con interesse la parte conclusiva dell'intervento dell'Ambasciatore Enkhsaikhan sulla richiesta della Mongolia di diventare Stato partecipante dell'OSCE. Prendiamo atto della disponibilità della Mongolia di "lavorare a più stretto contatto con gli Stati partecipanti e con il Segretariato sulle modalità per adempiere in buona fede agli impegni politico-militari." Al tempo stesso non siamo convinti dell'opportunità di avviare tale lavoro solo dopo l'adozione di una decisione sulla richiesta di adesione che è stata menzionata dall'esimio ambasciatore della Mongolia. Sarebbe probabilmente opportuno sia per la Mongolia, che intende entrare a far parte dell'OSCE, sia per gli attuali Stati partecipanti chiarire prima quali obblighi tale Stato dovrà adempiere e in che misura, qualora le sue intenzioni si realizzino.

Per quanto riguarda la dimensione politico-militare si pone in merito una serie di difficili questioni derivanti dalla posizione geografica stessa della Mongolia. È noto che il mandato di Madrid che definisce i parametri della zona di applicazione delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza è frutto di lunghi negoziati e di un complicato compromesso. Ricordiamo anche che tale area, che include l'Europa e la regione marittima e lo spazio aereo adiacenti, non comprende tutti i territori degli Stati partecipanti all'OSCE. Se consideriamo in tale contesto il territorio della Mongolia, che non è parte dell'Europa e non è nemmeno contiguo all'attuale zona di applicazione delle CSBM, dovrebbe esso rientrare nell'ambito del Documento di Vienna? Questo non è probabilmente l'unico quesito cui noi e le nostre capitali dovranno dare risposta. Naturalmente, una soluzione equilibrata a questo difficile compito richiederà un notevole sforzo intellettuale e diverso tempo.

Detto questo, vorrei ringraziare nuovamente l'Ambasciatore Enkhsaikhan e augurargli ogni successo nello svolgimento dei suoi futuri compiti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

La ringrazio, Signora Presidente.